

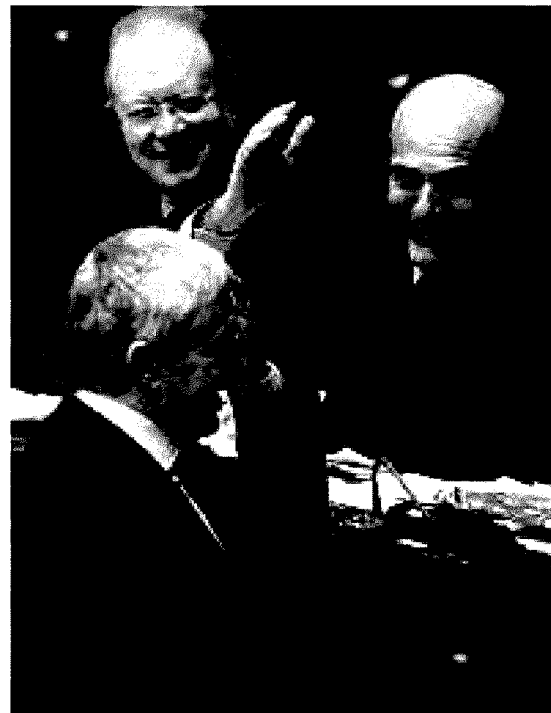
**Le reazioni.** Bersani: l'esecutivo è diviso, voglio capire le loro intenzioni. Rao: «Slittamento necessario»

## Pd e Udc in frenata «Il testo è migliorato il voto a settembre» e resta il no dell'Idv

◊ Soddisfatti i sindacati di magistrati e giornalisti: «Ora c'è la base per un cambio di passo»

■ La marcia indietro del governo è un buon segnale, ma a questo punto il voto alla Camera sul ddl intercettazioni deve slittare a settembre. Il Pd e l'Udc non nascondono i passi in avanti compiuti sul testo ma giudicano inopportuna l'accelerata imposta dalla maggioranza. E se l'Idv resta ferma sul no, l'emendamento che limita il "bavaglio" alla stampa viene accolto con soddisfazione dal sindacato dei giornalisti e dall'Associazione nazionale magistrati. «Voglio capire cosa fa la maggioranza: fin qui il testo era per noi totalmente inaccettabile, oggi hanno fatto un mezzo passo avanti ma Berlusconi ha detto subito che non va bene», sostiene Pier Luigi Bersani. Poi il segretario del Pd avverte: «Noi siamo qui anche ad agosto, ma credo ci sia qualche problema a fare subito questo ddl». È molto cauta anche Anna Finocchiaro, capogruppo del partito al Senato: «Voglio vedere bene il testo dell'emendamento nell'impatto che ha sulla legislazione». Per il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini «il testo è profondamente cambiato ed è migliorato» e questo «è un nostro successo. Dopo di che può essere che se ne discuterà a settembre». Su questo punto è invece molto deciso il centrista Roberto Rao: «Valutare l'ipotesi del rinvio appare sempre più op-

portuno, visto che il tempo trascorso è stato foriero di obiettivi miglioramenti e addirittura di alcuni stravolgimenti». Ma dall'Idv non arriva alcuna apertura. «Se prima era un veleno mortale - attacca il capogruppo Massimo Donadi - ora il ddl è una bevanda avvelenata». L'Anm, invece, promuove l'introduzione dell'udienza-filtro e si augura che ora il governo «metta da parte tutte quelle disposizioni contenute nel ddl che limitano l'uso delle intercettazioni». Per Franco Siddi, segretario dell'Fnsi, «ora c'è la base per un cambio di passo. Resta però l'assenza di un termine certo entro il quale l'udienza-filtro debba svolgersi e permanere l'obbligo della pubblicazione solo per riassunto». ■



Pier Luigi Bersani e Pier Ferdinando Casini alla Camera

29

Il ddl intercettazioni approderà il 29 luglio nell'Aula della Camera

600

L'opposizione ha presentato circa 600 emendamenti al testo

